

Intervista UNI

INT-006

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: laurea triennale e Diploma Conservatorio

Classe di età: 18-34

RES-CP-S

Durata: 19'24"



D: (Dopo aver presentato la ricerca) Cominciamo un poco dal racconto della tua vita e dalla tua famiglia di origine, dai ricordi dei tuoi primi anni di vita...

R: La mia è una famiglia composta di 6 persone, 4 figli. Sia mia mamma che mio padre sono di origine contadina e come studi hanno fatto ben poco, di tutti i quattro i figli sono l'unica ad aver completato un percorso di studi...ho il diploma di Conservatorio, ho anche studiato Legge per qualche anno, ma non ho concluso per motivi che non sto adesso a spiegare. Come ricordi dell'infanzia non ne ho di particolari: infanzia semplice trascorsa in maniera tranquilla, non si sono mai separati i genitori, per grazia di Dio senza prove o difficoltà importanti, ero una bambina tranquilla, mi è sempre piaciuto andare a scuola...

D: Come erano i rapporti con compagni e insegnanti?

R: Non ho mai avuto contrasti con nessuno sono stata sempre un tipo abbastanza pacifico e ho sempre cercato di avere relazioni con persone che fossero uguali a me; amicizie poche, di rado, però per quelle che ho avuto, ad esempio ho avuto un amico all'università per un certo periodo...è stata un'esperienza abbastanza positiva...

D: E relazioni con l'altro sesso?

R: Io in realtà mi sono fidanzata a 20 anni e ho sposato quello che era il mio fidanzato di allora; non ho avuto grandi esperienze. Ora sono sposata e il rapporto con mio marito è abbastanza tranquillo. Però diciamo che abbiamo età diverse, io ho studiato e lui no e quindi forse anche questo è all'origine di contrasti perché non riusciamo sempre a capirci...

D: Che cosa serve per avere rapporti soddisfacenti tra marito e moglie?

R: Per me ci vuole l'amore, io non credo all'incompatibilità di carattere...Io ho avuto quest'esperienza di amicizia importante con un ragazzo dell'Università, avevamo molte cose in comune, un ragazzo intelligentissimo, però non sono riuscita mai ad andare oltre l'amicizia...e perciò io mi sono fatta l'idea che almeno per me è importante il sentimento. Poi anche a livello sociale se sei una persona educata e rispettosa riesci ad avere a che fare e convivere anche con persone molto diverse da te.

D: Quali sono state le decisioni importanti della tua vita, o i momenti di svolta anche non legati a una tua decisione?

R: Sì, quando ho deciso di lasciare Legge per diplomarmi al Conservatorio. Erano due percorsi difficili, impegnativi, portarli avanti tutti e due per me è stato molto difficile e quindi ho dovuto decidere, però non mi pento della scelta che ho fatto... La scelta è stata dettata dalla pratica, perché alla fine i sogni sono importanti però abbiamo bisogno ... al Conservatorio mi mancava di meno per concludere, all'Università ero più indietro...

D: Ti è capitato di dover prendere una decisione importante e non sapere quale fosse la scelta giusta? In quel momento a quali risorse hai fatto appello?

R: Io sono cresciuta in una famiglia molto legata, dico alla religione per intenderci, la presenza di Dio nella vita familiare e nella vita personale mi è stata ...è stata una grande impronta da sempre. Io credo che ci sia quest'Essere superiore a noi e se tu decidi di affidarti a questa persona...diciamo persona... a Dio, ti può veramente aprire la strada e tu devi essere determinata, decisa, ma neanche forzare troppo le cose...aspettare...aspettare che le cose prendano una piega e tu capisci che a un certo punto devi fare quella scelta anziché un'altra... ehm...la fede...e assumiamo questa... che può esser un discorso forse antico, però, ripeto, questa impronta che ho avuto da ragazza, dall'infanzia, me la sono portata fino a oggi.

D: Come vivi al preghiera, quando preghi, come, per cosa?

R: La preghiera per noi evangelici ... - diciamo evangelici per darci una collocazione - è importante, la si fa in qualsiasi momento, non abbiamo un formulario... quello che ti senti... se magari sei nervosa chiedi al Signore di darti la forza

per affrontare quel momento...se magari era amareggiata per una situazione che poi si è risolta bene dici al Signore “ti ringrazio” ...anche quello è preghiera, è un ringraziamento...

D: Come si prospetta, il futuro?

R: Personalmente penso che, alla fine, posso fare una vita tranquilla, anche perché non ho troppe aspettative e quindi penso che quelle poche cose che voglio... la famiglia, se riesco a trovare un lavoro, se riesco magari ad avere figli, perché sono diversi anni che ci provo... [ride] alla fine sono cose semplici, quelle che vorrei e credo che potrebbe essere abbastanza pacifico, il mio futuro... Per la società, sinceramente non lo so, perché in effetti è come se stesse evolvendo in peggio e in maniera veloce. E' come se non riuscissimo a gestire la globalizzazione... perché io prima ho parlato dei miei valori: allora, oggi ce ne sono forse pochi e non c'è nulla di male, nel cambiamento, nel cambiare mentalità, però penso che non riusciamo, forse proprio la mia generazione, non riusciamo a gestire tutti questi cambiamenti.

D: Secondo te le persone che credono possono incidere di più sul cambiamento... tu personalmente quanto credi nel cambiamento nella vita personale o sociale? Hai esperienza dell'uso della volontà per produrre il cambiamento?

R: Sì, sì, per me la volontà è fondamentale. Quando io dico “aspettiamo che le cose si risolvano da sole”, io non lo dico per un fatto di pigrizia, ma perché a un certo punto... in una situazione in cui non sai cosa fare ... è anche importante fermarsi a riflettere... secondo me siamo anche troppo istintivi... proprio perché avendo la possibilità di cambiare le nostre vite e la vita sociale... a volte se non ci fermiamo e se non riflettiamo andiamo troppo a sbattere. I cambiamenti sono importanti, però bisogna anche saperli gestire. Questa voglia di fare al contrario di come abbiamo fatto fino ad oggi, forse è un poco troppa... Restare fermi troppo nel passato non va bene, bisogna aprirsi, le aperture sono importanti, però bisogna saperle gestire.

D: Che ne pensi di questo Papa, rispetto al cambiamento nel mondo e al saperlo gestire?

R: Lui è un tipo che vuole cambiare, secondo me però le istituzioni cattoliche non sono pronte, non so perché. Alla fine la figura del Papa... sui papi non ci sarebbe quasi nulla da dire, hanno il loro ruolo, dicono quello che possono, devono anche cercare di salvare la faccia in alcuni casi e la Chiesa Cattolica... quindi anche quello precedente, anzi anche l'altro ancora... lo ricordo...non li vedo come pessimi... [ride] io li vedo un poco come capi di Stato...non sono stati assolutamente pessimi però, ripeto, il cambiamento secondo me ha bisogno ancora di parecchio tempo all'interno della Chiesa Cattolica.

D: Al di là dei tuoi genitori, ci sono state altre persone importanti che ti hanno aiutata a formare i valori importanti per te? Come hai definito i valori della tua vita?

R: I miei genitori, poi, ripeto, ho avuto sempre poche amiche, però all'interno dei percorsi di studi, poi essendo dello stesso paese, facendo gli stessi studi, eravamo piuttosto orientate sulle stesse cose e quindi mah...forse [esita]...forse anche questo, sì penso, le amicizie che ho avuto.

D: Poco fa parlavamo dei cambiamenti che gli uomini stessi producono e del saperli gestire, ma ci sono anche i momenti critici che non dipendono dalla nostra volontà... sperimenti mai il pensiero della morte

R: Non ci penso perché sono giovane, però quando capita qualche malattia in famiglia comincio a pensare, che potrebbe succedere qualcosa, poi oggi anche i bambini...la morte sempre fa parte della vita...io su di me non ci penso... per il discorso di avere fede forse noi affrontiamo con un poco di consapevolezza, di serenità in più, però al momento che arriva è un fatto doloroso, il pensiero di una vita che si spezza, che finisce, è comunque doloroso.

D: Il cambiamento... il governare il cambiamento... i cambiamenti forzati come la morte... Hanno un poco tutti a che fare con il limite... Che posto ha il limite nella tua vita?

R: Secondo me, anche per quello che ho detto prima, a un certo punto bisogna darci dei limiti, perché non possiamo credere di poter cambiare tutti e tutto dall'oggi al domani e non possiamo credere di fare tutto quello che ci siamo messi in testa... forse la vita ci può riservare delle cose a cui non avevamo pensato, ma che possono renderci felici lo stesso...

D: Tu come fai a capire dove mettere il limite?

R: [ride] Eh, forse bisogna conoscersi...io ad esempio conoscendomi so che quella cosa mi fa arrabbiare, allora non voglio arrivare a fare o dire cose di cui mi posso pentire...allora dico va bene, adesso mi fermo, sto zitta, sono nervosa e non vorrei fare o dire cose di cui poi pentirmi. Faccio un esempio di vita quotidiana, perché mi capita spesso questo, ma credo che in generale bisogna conoscersi.

D: Mi parli un poco di più della tua vita attuale, di come trascorri le giornate, anche della vita quotidiana, ti sembra sia ricca oppure è monotona?

R: La mia può sembrare monotona, ma in effetti non lo è perché alla fine ho la famiglia...un marito ce l'ho... anche se non condividiamo tante cose, però alla fine stiamo abbastanza bene insieme, se ci va di uscire usciamo, se vogliamo stare in compagnia stiamo in compagnia, se mi va di stare da sola perché sono nervosa ci sto... non ho fatto grandi cose, nel senso che non sono il tipo che va a ballare, non l'ho mai fatto, neanche quando ero più giovane... forse sono un poco... a volte mi chiedo ... ho una vita banale, perché mi accontento... [esita, poi si corregge] cioè, non è che mi accontento...è che mi piace fare una vita tranquilla.

D: Non ricordo quando... mi hai parlato del lavoro? Hai un tuo lavoro? Lo stai cercando?

R: No. Sarei un'insegnante, una docente: sto nelle graduatorie da qualche anno, ma non ho mai fatto supplenze. Ho dei ragazzi che seguono il pomeriggio ormai da tanti anni, ho esperienza con ragazzi di diversa età.

D: C'è qualche altra cosa di cui non abbiamo parlato e che pensi sia importante dirti per capire i valori e gli orientamenti di senso della tua vita?

R: No, della mia vita no, io penso che ...visto che stiamo parlando anche della società...ripeto i cambiamenti sono importanti... una società fatta di persone, di civiltà diverse è un arricchimento per noi, per loro, però dovremmo saper gestire... però, come, non saprei... bisogna conoscere se stessi, i propri limiti, per insegnare anche agli altri i limiti, e credo che... al di là dei valori bisogna avere punti di riferimento. Perché i valori...

D: Che cosa intendi per punti di riferimento?

R: Potrebbe essere una passione, un sogno da inseguire, avere un obiettivo nella vita e mobilitarsi per questo, perché vivere tanto perché ci siamo, questo è banale, oggi si tende molto al divertimento e questo vuoto che alla fine ognuno di noi ha...

D: Le regole secondo te vanno sempre rispettate?

R: Dipende dal contesto... i bambini hanno delle regole e devono anche trasgredire per capire cosa è una regola... agli adulti anche può capitare...l'importante è assumersi le proprie responsabilità

D: Quanti anni hai?

R: Ho 34 anni, a settembre ne compio 35

D: Ti ringrazio, l'intervista è finita.



MEMO

L'intervista si è svolta a LOCALITÀ-01 LIMITROFA A RES-CP-S, domenica 16 luglio alle 11.30, presso la Chiesa Evangelica che l'intervistata frequenta abitualmente, dopo il rito.

Il mio apripista è stato un conoscente, il padre del marito di mia cugina, che nella Chiesa Evangelica locale ricopre un ruolo di spicco, lui e sua moglie erano lì e mi hanno presentata a YYY.

Ero arrivata qualche minuto prima, mentre il rito era ancora in corso e ho deciso di entrare in Chiesa: sono rimasta colpita dal fatto che tutte le donne avessero il velo che copriva i capelli. Ho cercato di individuare la mia intervistata... il mio apripista mi aveva detto che suonava l'organo durante le celebrazioni, ho immaginato di aver capito chi fosse, dei bambini di 4-5 anni salivano e scendevano dalle sue ginocchia, pensavo fossero i suoi, ma poi ho scoperto di no. Solo dopo 5-10 minuti mi sono accorta che davanti e dietro a me c'erano tutti maschi... mi sono resa conto che nella chiesa uomini e donne sedevano in modo separato... e che io senza accorgermene mi ero seduta nel posto sbagliato!

Finito il rito e dopo le presentazioni io e YYY ci siamo chiuse in una sorta di sgabuzzino dove i bambini non potevano entrare, le avevo già telefonato, ma le ho ripetuto lo scopo e i termini della ricerca mostrandole anche la lettera di presentazione. Abbiamo concordato di darci del tu. Ho ricordato che l'intervista non riguardava tanto comportamenti, almeno non esclusivamente, ma il senso e i valori alla base della vita. Ci siamo sedute e abbiamo cominciato.

YYY era disponibile, ma sapevo che non avrebbe potuto dedicarmi un tempo troppo lungo. Ho cominciato domandandole una narrazione della sua vita, dei momenti salienti, su aspetti fattuali, per metterla a suo agio. Senza che sollecitassi il tema, mi ha parlato spontaneamente della fede. A quel punto ho colto tutti gli spunti della sua narrazione che potessero agganciarsi ai temi che riguardano la sfera religiosa cercando di esplorarla.

Quando abbiamo finito la chiesa si era svuotata, restavano solo i bambini, con una donna che credo fosse la loro madre, il mio apripista e il custode della Chiesa. Ho salutato YYY e tutti gli altri e mi sono congedata.